



FONDAZIONE
MUSEO DELLE
ANTICHITÀ
EGIZIE
DI TORINO

CARTELLA STAMPA

Marzo 2014

www.museoegizio.it

UN MUSEO IN CAMMINO VERSO IL 2015



Il Museo Egizio di Torino, l'unico museo al mondo oltre a quello del Cairo ad essere interamente dedicato all'arte ed alla cultura egizie, è uno dei musei più visitati d'Italia e vanta la seconda collezione di antichità egizie del mondo nonché la più importante e ricca al di fuori dell'Egitto.

Un secondo posto di tutto rispetto, di cui il Museo e la città sono sempre andati molto fieri e che attira fin dalla fondazione, avvenuta nel 1824, non solo turisti e appassionati di egittologia, ma anche i più importanti studiosi di fama internazionale.

Allo stato attuale il Museo **espone circa 2.500 reperti (Ipogeo, Tomba di Kha e Statuario)**. La restante collezione, composta in totale da circa 30.000 reperti, non è attualmente accessibile al pubblico sia per i lavori in corso e le ridotte possibilità espositive sia per necessità conservative. Numerosi reperti hanno un interesse puramente scientifico (vasellame, statue frammentarie, ceste, stele, frammenti di papiri) e vengono regolarmente studiati in quanto oggetto di pubblicazioni.

I reperti custoditi nelle sale e nei depositi hanno visto in passato il susseguirsi, e a volte l'avvicinarsi, di numerosi allestimenti: basti pensare allo statuario, passato da una concezione puramente ottocentesca alla visione di Dante Ferretti. Oggi le sale sono al centro

Ufficio stampa

Glebb & Metzger - Andrea Ferro, tel. 011 5618236, aferro@glebb-metzger.it

della radicale trasformazione che sta interessando il Museo da quasi cinque anni e che porterà nella primavera 2015 a uno spazio espositivo interamente rinnovato finalizzato alla piena valorizzazione di un patrimonio museale straordinario.

Nei suoi 190 anni di storia, le numerose trasformazioni del Museo sono sempre andate di pari passo con le esigenze dei visitatori, che nell'Ottocento ad esempio erano più che altro studiosi di egittologia. L'allestimento storico è stato mantenuto fino al luglio 2013, quando i lavori di rifunzionalizzazione hanno interessato il 1° piano della sede di Via Accademia delle Scienze con la conseguente necessità di presentare al pubblico un allestimento temporaneo – quello dell'Ipogeo – che preservasse la fruibilità delle collezioni museali. *Immortali, l'arte e i saperi degli antichi Egizi* è il nuovo percorso museale che dal 1° agosto dello scorso anno offre al pubblico un approccio museale più attuale, un rapporto più diretto con i reperti grazie alla possibilità di scoprirli nella loro tridimensionalità

Pur non avendo un “carattere italiano”, il Museo Egizio è uno dei grandi attrattori culturali di Torino: molto amato dai residenti come dai turisti, dal pubblico di studiosi come dagli appassionati. Ma il Museo Egizio di Torino non è solo un tassello dell'offerta culturale e turistica della città: rappresenta infatti un pezzo di storia del territorio, un tratto distintivo della sua identità. Generazioni e generazioni di torinesi sono cresciute visitando le sue sale e scoprendo le sue meravigliose collezioni, con la consapevolezza di possedere un “tesoro”: il più antico museo egizio del mondo. Il percorso di rinnovamento del Museo non risponde quindi solo alle logiche di tutelare e conservare al meglio un patrimonio culturale di eccezionale livello e di mantenere alto il livello di attrazione turistica, ma è anche segno della capacità di rinnovarsi della comunità di cui è espressione.



Ufficio stampa

Glebb & Metzger - Andrea Ferro, tel. 011 5618236, aferro@glebb-metzger.it

AL PASSO CON LA STORIA E CON LE ESIGENZE DEL SUO PUBBLICO



Il pubblico ha sempre dimostrato apprezzamento verso la capacità del Museo Egizio di interpretare e andare incontro alle sue esigenze di fruizione culturale, tanto da premiarlo costantemente e in modo crescente negli anni, anche durante fasi di sistemazione e ristrutturazione.

Già per le Olimpiadi Invernali del 2006 il Museo Egizio presentò un primo e significativo rinnovamento delle sue sale e dello Statuario, firmato dallo scenografo Dante Ferretti, e quell'anno segnò uno straordinario incremento di pubblico: 529.911 visitatori (+86% sull'anno precedente). Da allora l'eccellente risultato viene confermato ogni anno, grazie anche allo sviluppo di una serie di attività per garantire ai visitatori la massima accessibilità fisica ed intellettuale alle collezioni.

Attualmente il Museo è interessato da una imponente operazione di rifunionalizzazione che permetterà alla conclusione dei lavori, previsti per la primavera del 2015, di raddoppiare gli spazi passando dagli attuali 6.500 a 12 mila mq. Ma non è mai stato effettuato un giorno di chiusura per i lavori in corso e l'impegno della Fondazione per un Museo "sempre aperto" per non penalizzare il pubblico di appassionati e studiosi ha permesso di registrare continui record anche sotto il profilo degli ingressi, con risultati superiori al **mezzo milione di visitatori** (nel 2013 sono stati più di 540.000, con una crescita del 24,8% rispetto all'anno precedente), grazie ai quali il Museo si è classificato al **9° posto in Italia** e nei primi 100 del mondo.

Ufficio stampa

Glebb & Metzger - Andrea Ferro, tel. 011 5618236, aferro@glebb-metzger.it

UN INSIEME UNICO DI COLLEZIONI



Il Museo Egizio di Torino è, come quello del Cairo, dedicato esclusivamente all'arte e alla cultura dell'Egitto antico. Molti studiosi di fama internazionale, il primo dei quali fu il decifratore dei geroglifici egizi, Jean-François Champollion, che giunse a Torino nel 1824, si sono dedicati allo studio delle sue collezioni, confermando così quanto scrisse lo stesso Champollion: «La strada per Menfi e Tebe passa da Torino».

Il Museo Egizio è costituito da un insieme di collezioni che si sono sovrapposte nel tempo, alle quali si devono aggiungere i reperti acquisiti a seguito degli scavi condotti in Egitto dalla Missione Archeologica Italiana tra il 1900 e il 1935. Il criterio dell'epoca prevedeva che gli oggetti rinvenuti durante gli scavi fossero ripartiti fra l'Egitto e le missioni archeologiche. Il criterio oggi in vigore prevede che i reperti archeologici rimangano in Egitto.

Il **primo oggetto** giunto a Torino è la **Mensa Isiaca**, una tavola d'altare realizzata probabilmente a Roma nel I secolo d.C. per un tempio di Iside e acquistata da Carlo Emanuele I di Savoia nel 1630. Nel 1724 Vittorio Amedeo II di Savoia fonda il **Museo della Regia Università di Torino**, presso il palazzo dell'Università in Via Po, cui dona una piccola collezione di antichità provenienti dal Piemonte. Nel 1757, Carlo Emanuele III di Savoia, per arricchire il Museo dell'Università, incarica Vitaliano Donati, professore di botanica, di compiere un viaggio in Oriente e di acquistare in Egitto oggetti antichi, mummie e manoscritti che potessero illustrare il significato della tavola stessa. Gli oggetti raccolti dal Donati, tra cui tre grandi statue, giungono a Torino nel 1759 e sono esposti nel Museo della Regia Università, dove dal 1755 è collocata anche la Mensa Isiaca.

Ufficio stampa

Il **Regio Museo delle Antichità Egizie** è formalmente fondato nel 1824, con l'acquisizione da parte di Carlo Felice di Savoia di un'ampia collezione di opere riunita in Egitto da Bernardino Drovetti. Questi, di origini piemontesi, aveva seguito Napoleone Bonaparte durante alcune delle sue campagne militari e per i suoi meriti l'Imperatore lo aveva nominato Console di Francia in Egitto. Drovetti, grazie alla sua amicizia con il viceré d'Egitto, Mohamed Alì, riuscì a trasportare in Europa gli oggetti raccolti. **Venduta per 400.000 lire dal Drovetti al sovrano Carlo Felice, la collezione** è costituita da 5.268 oggetti (100 statue, 170 papiri, stele, sarcofagi, mummie, bronzi, amuleti e oggetti della vita quotidiana). Giunta a Torino, è depositata presso il Palazzo dei Nobili (dove si trova tuttora) progettato nel XVII secolo dall'architetto Guarino Guarini e sede di una scuola gesuita..

Mentre la Collezione Drovetti è disimballata, Champollion arriva a Torino e nell'arco di qualche mese di febbrile attività ne produce un catalogo, nonostante i disaccordi circa la conservazione dei reperti con il primo direttore, Giulio Cordero di San Quintino. Nel 1832 le collezioni raccolte presso il Museo dell'Università sono trasferite nel palazzo dell'Accademia delle Scienze. Alla guida del Museo si succedono Francesco Barucchi e Pier Camillo Orcurti. Dal 1871 al 1893 il direttore è Ariodante Fabretti che, coadiuvato da Francesco Rossi e Ridolfo Vittorio Lanzone, elabora il catalogo delle opere allora conservate. Nel 1894 la guida del Museo passa a Ernesto Schiaparelli che organizza scavi in numerosi siti egiziani, tra cui Eliopoli, Giza, la Valle delle Regine a Tebe, Qau el-Kebir, Asiut, Hammamija, Ermopoli, Deir el-Medina e Gebelein, dove le missioni sono proseguite dal suo successore, Giulio Farina.

L'ultima acquisizione importante del Museo è il tempietto di Ellesija, donato all'Italia dalla Repubblica Araba d'Egitto nel 1970, per il significativo supporto tecnico e scientifico fornito durante la campagna di salvataggio dei monumenti nubiani, minacciati dalla costruzione della grande diga di Assuan.

Nelle sale del Museo delle Antichità Egizie sono **oggi esposti circa 6.500 oggetti. Più di 26.000 reperti sono depositati nei magazzini**, in alcuni casi per necessità conservative, in altri perché rivestono un interesse unicamente scientifico (vasellame, statue frammentarie, ceste, stele, papiri) e sono oggetto di studi i cui esiti sono regolarmente pubblicati.



Ufficio stampa



FONDAZIONE
MUSEO DELLE
ANTICHITÀ
EGIZIE
DI TORINO

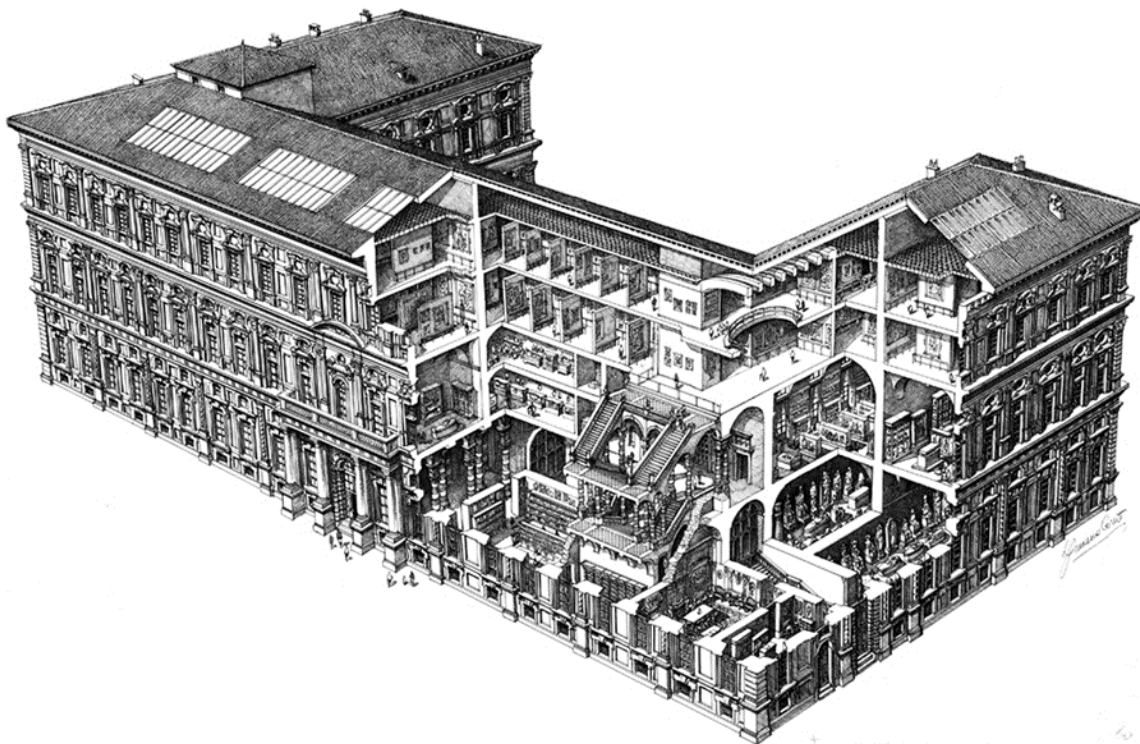
IL FARAONE CHE VIVE IN UN PALAZZO DEL '600

Sede del Museo Egizio di Torino è sempre stata, ed è tuttora, il Palazzo dell'Accademia delle Scienze: edificio concepito nel 1678 per ospitare un collegio gesuita per i giovani rampolli delle famiglie aristocratiche, da qui l'antico nome di *Collegio dei Nobili*.

La paternità dell'edificio, per l'analogia degli ornamenti e delle distribuzioni interne con le sue altre realizzazioni, è stata generalmente attribuita a Guarino Guarini. Tuttavia fin dalla posa della prima pietra la direzione dei lavori fu affidata probabilmente a Michelangelo Garove, che apportò anche alcune modifiche al progetto originario.

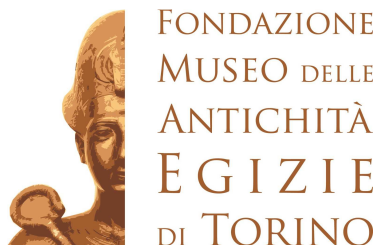
Le colonne nere accanto all'ingresso ed il balcone soprastante furono aggiunti nell'Ottocento dall'architetto Giuseppe Maria Talucchi, incaricato di adornare l'ingresso del palazzo in seguito alla costituzione del Museo Egizio.

Oggi, l'edificio ospita il Museo Egizio e l'Accademia delle Scienze.



Ufficio stampa

Glebb & Metzger - Andrea Ferro, tel. 011 5618236, aferro@glebb-metzger.it



LA FONDAZIONE

La **Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino** è stata costituita ufficialmente il 6 ottobre 2004 e rappresenta il primo esperimento di costituzione, da parte dello Stato Italiano, di uno strumento di gestione museale a partecipazione privata.

La Fondazione è stata costituita dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che ha conferito in uso per 30 anni i propri beni, insieme alla Regione Piemonte, alla Provincia di Torino, alla Città di Torino, alla Compagnia di San Paolo ed alla Fondazione CRT.

Nell'art.1 dell'Atto Costitutivo è descritto l'obiettivo della Fondazione: *“Assicurare la gestione, la conservazione, la manutenzione, la valorizzazione, la promozione e l'adeguamento strutturale, funzionale ed espositivo del Museo delle Antichità Egizie di Torino”*.

La Fondazione si propone di accogliere gli standard internazionali dell'ICOM ripresi anche con decreto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e di adottare come guida del suo operato verso il Museo Egizio la definizione ICOM del museo: *Il museo è un'istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. È aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali* dell'umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto.* ([ICOM Statutes art. 2 §1](#))

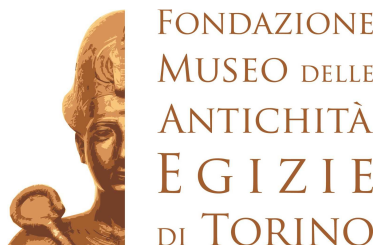
La Fondazione ha sede nel Palazzo dell'Accademia delle Scienze, che ospita il museo sin da quando venne costituito nel 1824.

Dal **19 novembre 2012** la Fondazione è presieduta da **Evelina Christillin**.

Direttore del Museo Egizio di Torino dal 1° marzo 2014 è **Christian Greco**.

Ufficio stampa

Glebb & Metzger - Andrea Ferro, tel. 011 5618236, aferro@glebb-metzger.it



IL PERCORSO GIÀ FATTO

Tra le numerose attività realizzate fino ad oggi dalla Fondazione si ricordano:

- riqualificazione del percorso museale
- riallestimento dello Statuario, a cura di Dante Ferretti
- “Filo Verde”, percorso botanico museale, a cura dell’architetto Paolo Peyrone
- introduzione di nuovi servizi per una migliore accoglienza dei visitatori
- sostituzione dei supporti dei reperti
- realizzazione di cataloghi e pubblicazioni divulgative in varie lingue
- rinnovamento dell’apparato didascalico in due lingue (italiano/inglese)
- campagna di comunicazione e attività di marketing per la promozione del Museo Egizio.

Ufficio stampa

Glebb & Metzger - Andrea Ferro, tel. 011 5618236, aferro@glebb-metzger.it

LA RISTRUTTURAZIONE E RIFUNZIONALIZZAZIONE



Il concetto alla base delle trasformazioni profonde che il Museo Egizio ha già vissuto e sta vivendo è quello di un Museo in grado di rispondere in pieno agli standard internazionali più attuali, sempre più aperto e all'avanguardia.

Nello specifico, le priorità già raggiunte sono il miglioramento e l'applicazione di standard internazionali su:

- **accesso** (orario continuato, aperture serali, etc);
- **accoglienza** (personale formato, servizio di informazioni);
- **fruibilità** (percorso museale, didascalie in bilingue, flyers multilingue, audio guide multilingue);
- **servizi** (bookshop, spazi per deposito bagagli).

Se già con la nuova forma di gestione, sono stati compiuti i primi passi verso il futuro, è con i lavori di ristrutturazione e rifunionalizzazione che la svolta del Museo diverrà completa. I lavori, iniziati nell'estate 2009, verranno completati nel 2015. Nel rinato Museo Egizio i reperti troveranno più ampio respiro, non solo perché lo **spazio espositivo aumenterà** –

Ufficio stampa

Glebb & Metzger - Andrea Ferro, tel. 011 5618236, aferro@glebb-metzger.it

passando dagli attuali 6.400 a **oltre 12.000 mq**, grazie allo spostamento della Galleria Sabauda – ma anche per i **nuovi allestimenti** che verranno realizzati.

La somma di 50 milioni di euro allocata per la ristrutturazione e il riallestimento del Museo è il frutto di un accordo di programma tra: il Comune di Torino, la Provincia di Torino, la Regione Piemonte, la Compagnia di San Paolo e la Fondazione CRT.

Il progetto del “nuovo” Museo Egizio è stato al centro di una competizione mondiale di architetti, ingegneri ed esperti museali per determinare la grande rinascita della struttura. La gara è stata vinta dal raggruppamento Isolarchitetti. I lavori sono stati affidati, attraverso un’altra gara di appalto, a Zoppoli & Pulcher.

I numeri del cantiere

- **1.080 giorni di lavoro**
- **110 maestranze operanti in cantiere**
- **quasi 7.000 m² di terra rimossa**
- **2.182 m² di calcestruzzo**
- **254.027 kg di armature di ferro**
- **160.000 m di cavi elettrici**
- **1.820 m² di pittura muraria.**

Il nuovo Piano Ipogeo e l’allestimento temporaneo “Immortali”

Il 1° agosto 2013 è stato inaugurato il nuovo **Piano Ipogeo** e la mostra “**Immortali**”, primo tassello del nuovo Museo Egizio: un **nuovo percorso museale temporaneo**, che codurrà idealmente il pubblico all’inaugurazione del 2015.

Si tratta di un’anticipazione significativa di quello che sarà il “**nuovo Museo Egizio**”: i **1.000 m²** realizzati al di sotto del cortile interno del Palazzo rappresentano infatti il **primo tassello** tangibile della radicale trasformazione che sta interessando il Museo Egizio da quasi cinque anni e che porterà nella primavera 2015 a uno spazio espositivo interamente rinnovato finalizzato alla piena valorizzazione di un patrimonio museale straordinario.

Ufficio stampa

Glebb & Metzger - Andrea Ferro, tel. 011 5618236, aferro@glebb-metzger.it

Il Percorso Temporaneo

Nel nuovo percorso, l'ingresso avviene sempre dal consueto accesso di via Accademia delle Scienze. Passata la biglietteria si attraversa il cortile interno del palazzo barocco per poi passare, attraverso scale mobili, al nuovo ambiente ipogeo. Qui i visitatori sono accolti da una imponente e nuovissima **sala di 1.000 m²** con un allestimento moderno, pensato per valorizzare circa **mille reperti**, i più rappresentativi della collezione. L'allestimento di questo spazio è stato realizzato da **Isolarchitetti** e **Migliore+Servetto Architects**.

Conclusa la visita al Piano Ipogeo il percorso prosegue risalendo al piano terreno, con la sala del periodo **Predinastico**, e continua con la celebre **Tomba di Kha**. Termina infine nel suggestivo **Statuario** (**chiuso per consolidamenti strutturali dal 7 gennaio al 16 aprile 2014**), con le scenografie del premio Oscar **Dante Ferretti** tra giochi di luce ed ombre sotto lo sguardo eterno di faraoni e divinità.

“Immortali”



Il Museo Egizio di Torino presenta all'interno dei nuovi spazi ipogei un **allestimento temporaneo** dei 1.000 più importanti reperti della collezione a cui si è voluto dare il suggestivo titolo **“Immortali. L'Arte e i Saperi degli antichi Egizi”**.

L'allestimento propone un'affascinante selezione di capolavori che conduce il visitatore alla scoperta di un percorso cronologico molto ampio: ciascun reperto, connotato da

Ufficio stampa

Glebb & Metzger - Andrea Ferro, tel. 011 5618236, aferro@glebb-metzger.it

differenti materiali e tecniche di lavorazione, consente di comprendere l'elevato grado di conoscenza e perizia di artisti e artigiani così come l'ambizione dei loro committenti, faraoni, regine o nobili, che necessitavano di quelle competenze e abilità per celebrare se stessi e il loro potere.

L'*immortalità* degli Antichi Egizi diventa così tangibile nelle opere, sia monumentali che di piccole dimensioni, che rivelano saperi sorprendenti in grado di inviare incessantemente messaggi dal passato.

Tra i reperti imperdibili da ammirare, si segnalano in particolare:

- 1) La Tomba degli Ignoti, Antico Regno (ca 2450 a.C.)
- 2) Il dedicante Penshenabu, Nuovo Regno 1279-1213 a.C., calcare dipinto
- 3) La dama Hel, Nuovo Regno 1279-1213 a.C., calcare
- 4) I coniugi Pendua e Nefertari, Nuovo Regno 1279-1213 a.C., calcare (che sono il simbolo del nuovo percorso museale, vedi poster)
- 5) Sandali intrecciati provenienti dalla Tomba della Regina Nefertari, Nuovo Regno, 1279-1213 a.C., fibre vegetali
- 6) Il portastendardi Penbuy, Nuovo Regno, 1279-1213 a.C., legno
- 7) Statua cubo di Merenptah, Epoca Tarda 714-690 a.C. Diorite
- 8) Una intera parete di stele di epoche e materiali diversi, talune mirabilmente dipinte
- 9) Due regine tolemaiche, Epoca tolemaica (IV-III secolo a.C.), una in basalto e una in arenaria
- 10) Una testa di re, Epoca tolemaica (IV-III secolo a.C.), basalto.



Le novità del 2015

Con l'inaugurazione del nuovo Museo Egizio nella primavera del 2015 il Piano Ipogeo avrà **una diversa destinazione**: sarà infatti l'area destinata ai **servizi di accoglienza del pubblico** (biglietteria, museum shop, guardaroba, aule didattiche, servizi, ecc.), mentre il percorso museale definitivo, inizierà risalendo al secondo piano (dove fino a qualche mese fa era ospitata la Galleria Sabauda) attraverso un sistema di scale mobili collocate in un ideale percorso "di risalita del Nilo" ideato da Dante Ferretti, per concludersi infine al piano terra: una emozionante passeggiata di tre piani attraverso l'affascinante mistero delle antichità egizie.

Ufficio stampa

Glebb & Metzger - Andrea Ferro, tel. 011 5618236, aferro@glebb-metzger.it

UN MUSEO TUTTO DA LEGGERE... E DA CLICCARE

Nell'ottobre 2011 è stato ufficialmente **digitalizzato il vastissimo repertorio museale**, includendo gli oltre 11.000 reperti esposti nelle sale e nei magazzini in una piattaforma, accessibile direttamente dal sito ufficiale della Fondazione: www.museoegizio.it. Da ogni parte del mondo è dunque possibile navigare tra i reperti del Museo e raccogliere informazioni secondo molteplici chiavi di ricerca, che spaziano dalla collocazione nel Museo al luogo di ritrovamento, dalla datazione al materiale di cui è composto.

Il Museo Egizio di Torino è diventato il **primo museo in Italia ad impiegare** il sistema **MuseumPlus** per la digitalizzazione dei propri reperti, sfruttando così il più avanzato e sofisticato software per la gestione di questo tipo di dati, in sintonia con i più importanti musei dell'Europa centrale. Tra le tante istituzioni che si avvalgono di questo servizio figurano infatti il **Museo del Louvre**, i **Musei statali di Berlino** (tra cui il Museo Egizio) e il **Deutches Museum di Monaco**, oltre a numerose collezioni di arte antica e moderna, musei di scienza, storia e tecnologia, fondazioni e gallerie private.

La **Biblioteca del Museo Egizio nasce nel 1824** e sin da subito annovera nei propri cataloghi opere di straordinaria rilevanza e su cui si è fondata la diffusione della cultura egittologica.

Volumi che ancora oggi costituiscono il fiore all'occhiello della raccolta libraria: *Description de l'Egypte* della Commissione Napoleonica, *Monumenti dell'Egitto e della Nubia* di Ippolito Rossellini, *Denkmäler aus Aegypten und Aethiopien* di Richard Lepsius, *Pyramids of Gizeh* di Perring.

Fin dai primi anni, la Biblioteca acquisisce numerose riviste e testi di gran prestigio. Ma è con il secondo Dopoguerra che incrementa progressivamente le proprie consistenze, grazie anche ad una politica di acquisti mirata, rivolta soprattutto al mercato antiquario, e ad una generosa politica di donazioni, anche da parte di molti studiosi.

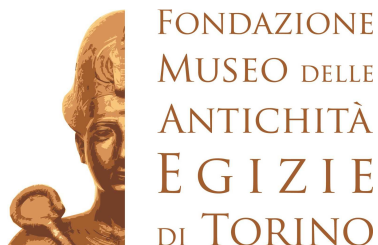
Se la nascita del Museo Egizio si può far risalire al 1824, con l'acquisto delle collezioni di Bernardino Drovetti da parte del re di Sardegna Carlo Felice, allo stesso periodo va ascritta anche la creazione della biblioteca, che sin da subito annovera nei suoi cataloghi opere di straordinaria rilevanza, testi su cui si è fondata la diffusione della cultura egittologica:

- la **Description de l'Egypte** della Commissione Napoleonica
- i **Monumenti dell'Egitto e della Nubia** di Ippolito Rosellini
- i **Denkmäler aus Aegypten und Aethiopien** di Richard Lepsius
- le **Pyramids of Gizeh** di Perring.

Tali volumi costituiscono oggi il fiore all'occhiello della raccolta bibliotecaria.

Ufficio stampa

Glebb & Metzger - Andrea Ferro, tel. 011 5618236, aferro@glebb-metzger.it



Al 1863 risale l'acquisizione del primo numero della prestigiosa rivista **"Zeitschrift für Ägyptische Sprache und Alterthumskunde"**, di cui la biblioteca possiede eccezionalmente tutte le annate uscite fino a oggi.

Nei decenni successivi, fino al termine della II guerra mondiale, al patrimonio della biblioteca si sono aggiunti volumi oggi considerati di straordinario pregio e rarità, come il **primo catalogo del Museo di Leida**, il **Wörterbuch der aegyptischen Sprache** di Erman e Grapow, e altri testi archeologici e filologici procurati da studiosi come Ernesto Schiaparelli e Giulio Farina.

Dopo la II guerra mondiale, pian piano la biblioteca incrementa le proprie consistenze, grazie anche a una politica di acquisti mirata, rivolta soprattutto al mercato antiquario, e a una generosa politica di donazioni, di cui si rendono protagonisti anche studiosi: è così che, per esempio, sono entrate a far parte del patrimonio dell'istituto le prime preziose 33 annate del **"Journal of Egyptian Archaeology"**, donate da Sir Alan Gardiner, e quelle della **"Chronique d'Égypte"**, offerte in donazione perenne dalla Fondation Egyptologique Reine Elisabeth.

Nel 1968 Giuseppe Botti ha donato al Museo la sua ricca biblioteca personale; è stato invece l'avvocato Gianni Agnelli a donare alla biblioteca un testo di inestimabile valore, l'**Histoire de l'art égyptien d'après les monuments**, di Emmanuel Prisse d'Avennes, pubblicato a Parigi nel 1863.

La **Biblioteca del Museo Egizio** ha oggi pochi eguali a livello internazionale ed è divenuta nel corso del tempo un punto di riferimento per gli studiosi di tutto il mondo.

Il patrimonio librario conservato e disponibile per la consultazione comprende: **7400** volumi monografici, **2100** volumi di periodici, **171** opuscoli, **182** tesi di laurea, microfilm e il fondo bibliografico della Biblioteca Botti (circa **500** volumi tra monografie e periodici).

La Biblioteca costituisce un supporto all'attività di ricerca scientifica del Museo Egizio ma la consultazione è aperta a tutti. I volumi, consultabili unicamente *in loco*, possono essere oggetto di riproduzione in formato sia cartaceo sia digitale (fatte salve le leggi vigenti e le esigenze di conservazione). E', infine, a disposizione del pubblico un PC da cui accedere gratuitamente al sito **OEB** (Online Egyptological Bibliography).

Ufficio stampa

Glebb & Metzger - Andrea Ferro, tel. 011 5618236, aferro@glebb-metzger.it



In futuro sarà possibile consultare anche un catalogo on line dei volumi custoditi nella Biblioteca ed è in fase di studio un progetto rivolto agli studenti universitari che solo presso la Biblioteca del Museo Egizio trovano un luogo altamente qualificato per la consultazioni di testi in materia di arte e cultura egizia: **oltre 10.000 volumi fra i quali edizioni rarissime.**

Per la specificità e la completezza, **la Biblioteca del Museo Egizio, si candida a diventare sempre di più un punto di riferimento sul piano internazionale**

Ufficio stampa

Glebb & Metzger - Andrea Ferro, tel. 011 5618236, aferro@glebb-metzger.it